

Le interviste impossibili: Giuseppe Garibaldi

Generale, come state?

Vecchio, troppo vecchio..

Ma come, si dice che siete pronto ad annettervi la Corsica, ancora..

Non scherziamo Egregio, l'unità d'Italia è conclusa, spero che duri, Roma fu l'ultima occasione, ma ci hanno pensato i bersaglieri, a me non lo concessero, i tempi forse non erano maturi.

Generale lo rifareste?

Parlate della spedizione dei mille del '61, vero? Guardate, lo rifarei , n' è valsa la pena, ma l'Italia sta cambiando, problemi immani si affacciano all'orizzonte, ma fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani. Non aveva senso essere governati da ..*nu rre pazziariello*, come il Borbone, guardate che eravamo partiti in mille ma alla fine è stato un tripudio, eravamo arrivati quasi a 60 mila, un fiume rosso..ed alla fine si sono sentiti ingannati, traditi, umiliati.

Le camicie rosse, come nacquero, perché rosse?

Non mi interrompete, nacquero in Uruguay , da camicioni da macellaio, erano le uniche disponibili, servivano delle divise....dicevamo che si sono sentiti ingannati, non l'ho certo voluto io, io ho rifiutato tutte le cariche che mi hanno offerto, ho lasciato il seggio al parlamento..

Ma la maggior parte dei suoi generali sono stati integrati nell'esercito piemontese, Bixio, e così via..

Bixio si imborghesì è vero, per inciso è morto poverino di colera in navigazione, non fu più il rivoluzionario di un tempo..

Ma è vero che a Bronte, quando entrò in paese, alla testa delle camicie rosse e gli venne incontro il prete in processione con i sacri paramenti e gli disse "..bacciamo le mani a vossia.." , Bixio rispose, "no....bacciammu i coglioni"?

Si è vero, ma di aneddoti se ne raccontano tanti, quel prete se la meritò...

Ma a Bronte ci fu un massacro, l'avete ordinato voi Generale?

È stato un errore, ma stava andando tutto a carte quarantotto, i contadini ci avevano preso gusto alla rivoluzione, stavano creando un ordine costituito strano, trascinati dall'onda dell'entusiasmo volevano giustiziare tutti i possidenti, è stato un errore ripeto.. ma non potevamo rischiare. Però torniamo ai Mille. Direi che questo è stato il momento culminante di quella rivoluzione che è stato il Risorgimento. Vorrei ricordare che alla mia vittoriosa spedizione seguirono i plebisciti e che le popolazioni, a maggioranza quasi unanime, decisero l'annessione al resto d'Italia e al Regno sabauda. Dopo il '61 si è andati avanti soprattutto sul piano della formazione dello stato nazionale che, anche per le sue maggiori dimensioni, garantirà in seguito un certo sviluppo, ma al tempo stesso mantiene l'ordine sociale esistente. La borghesia terriera del Mezzogiorno, più arretrata economicamente di quella settentrionale, partecipa ad un'alleanza un po' disuguale, per cui viene a trovarsi in una condizione di inferiorità che tutt'ora persiste e che penso durerà a lungo.

L'impressione data in tutto il mondo è che improvvisamente vi siete fermato a Teano, dove...

Vedete a Teano mi è venuto incontro il Re, con tutto l'esercito piemontese che prima però era passato nelle Marche, Umbria e Abruzzi e aveva annesse queste regioni; io volevo arrivare a Roma e cacciare Pio IX, ma me l'hanno impedito con la forza, forse il Re ricordava ancora la Repubblica Romana, quando fummo sconfitti con il mio amico e compatriota Mazzini, la stretta di mano tra me e il Re è stata un pro forma, se mi fossi mosso ancora..lascio immaginare, e l'Aspromonte solo un anno dopo nel '62 lo conferma. Loro rimasero alla finestra : se andava tutto bene sarebbero intervenuti e proclamando il Regno d'Italia, se andava male avrebbero detto " ..quel bandito di Garibaldi.."

Un po' la sintesi di ogni rivoluzione..

Vedete, Egregio, un rivoluzionario vittorioso è un eroe, uno sconfitto è un bandito, un malfattore, vince sempre il parere del vincitore.

Parlatemi del vostro grande amore..

Ah, Anita, quanto breve è stata la sua esistenza! La madre dei miei figli, Menotti, Teresita e Ricciotti. L'ho sposata nel '39, era brasiliana, ha lasciato un altro uomo per me! Se avesse saputo quello a cui sarebbe andata incontro..Una donna straordinaria, ha sposato in pieno la causa italiana.

Durerà l'unità d'Italia?

Penso di sì. Le popolazioni del nord sono profondamente diverse dal resto d'Italia ma non si possono scordare i motivi, gli ideali e le spinte che ci hanno unificato. Se sparute minoranze dovessero far leva su sentimenti poco nobili e interessi troppo comuni, alla fine il grande spirito unitario per cui abbiamo combattuto e sacrificato un'esistenza prevarrà certamente. Il mio unico rammarico è che al plebiscito non è stato dato seguito con un'assemblea costituente in cui magari si poteva scegliere tra Monarchia e Repubblica come avrebbe voluto il mio amico e compatriota Mazzini. La nostra Costituzione è ancora quella di Carlo Alberto. Ora basta, sono stanco, vi devo salutare, vi auguro buon viaggio di ritorno, speditemi una copia del giornale.

Luciano Martocchia